



RollingStone

[Newsletter](#)[Menu](#)[Musica](#)[Cinema](#)[TV](#)[Politica](#)[Gaming](#)[Opinioni](#)[Cover](#)[Video](#)[HOME > RECENSIONI](#)

12 LUGLIO 2019 12:55

I New Order hanno fatto pace con il fantasma di Ian Curtis

La band di Manchester si toglie un peso enorme e l'eredità con i Joy Division portata dal vivo diventa finalmente la via lontana da stereotipi e strumentalizzazioni

Di **EDOARDO VITALE**

Foto di Warren Jackson

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In *Spettri della mia vita* (pubblicato di recente in Italia da **minimum fax**), Mark Fisher sostiene che «Più di chiunque altro, i **New Order** sono scappati dal mausoleo dei **Joy Division**» subito dopo la morte di **Ian Curtis** «è emerso con chiarezza che il gruppo non aveva la minima idea di cosa stesse facendo a quell'epoca, né alcun desiderio di capirlo [...] Si consideravano dei negromanti accidentali che si erano imbattuti per caso in una formula capace di esprimere voci dell'aldilà, degli apprendisti senza stregone. Dei golem privi d'intelligenza animati dalle visioni di Curtis (per questo, quando lui è morto, hanno dichiarato di avere la sensazione di essere rimasti senza occhi...)».

Pubblicità

